

Meeting Rimini 2010

Mercoledì 25 agosto

“Nutrire il pianeta: verso l’Expo 2015”

Al dibattito, moderato dal Segretario Generale della Fondazione AVSI, Alberto Piatti ed incentrato sul tema della sicurezza alimentare nel mondo, sono intervenuti Bernard Agré, Arcivescovo Emerito di Abidjan (Costa d’Avorio), Giancarlo Galan, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Andrea Prato, Assessore dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Regione Autonoma della Sardegna, Letizia Moratti, Sindaco di Milano e Commissario Straordinario per Expo 2015.

Agré ha sottolineato, in apertura, come occorra oggi mettere in gioco tutte le risorse per scongiurare la minaccia della fame, partendo dalla considerazione che la terra, contrariamente a quanto sosteneva l’economista e demografo Malthus, è in grado di nutrire i suoi abitanti, purché tutti agiscano secondo i principi di una organizzazione razionale e solidale, che escluda il ricorso a metodi drastici di riduzione delle nascite o marginalizzi gli anziani perché non più dotati di efficacia produttiva.

Due sono le condizioni per riequilibrare il sistema a livello mondiale e programmarne lo sviluppo futuro: l’ottimale utilizzo delle risorse naturali e quindi la lotta al materialismo sfrenato oggi imperante; la salvaguardia dell’ambiente, in contrasto con le attuali tendenze distruttive legate a stili di vita irrispettosi dello stesso, tali da inquinarlo ed impoverirlo sempre di più.

A seguire, l’Assessore Prato ha affermato che, a fronte della globalizzazione e delle criticità ad essa connesse, una strategia positiva è da individuarsi nella lotta alla contraffazione che dilaga sui nostri mercati e nella riscoperta delle tipicità locali, ovvero nella valorizzazione delle vocazioni e della storia dei diversi territori, quali elementi di ricchezza, attraverso quello che potremmo definire “federalismo culturale”.

Elemento fondamentale, a tale scopo, è la rieducazione dei cittadini, in modo che si orientino nuovamente al consumo dei prodotti della tradizione, piuttosto che dei marchi più noti.

Ha poi evidenziato la necessità di riscoprire i piccoli centri abitati, di investire sui Paesi delle zone interne e ha concluso segnalando la grave crisi della pastorizia sarda, per risollevare la quale ha invocato l’intervento del Governo con appositi sussidi.

Dopo aver sottolineato la necessità di “non perdere un euro dei soldi versati dai cittadini italiani all’Europa”, il Ministro Galan ha segnalato, quale principale causa della fame nel mondo, il fatto che oggi non si trasferiscano le innovazioni tecnologiche nel campo dell’agricoltura e non si mettano i frutti della ricerca a disposizione degli individui.

Gli aiuti recano rimedi talvolta insufficienti e comunque solo temporanei; occorre, invece, una vera e propria rivoluzione agricola, la quale può trarre origine soltanto dalla diffusione e dalla sperimentazione dei nuovi prodotti e dei nuovi processi.

Anziché inviare sussidi per l’Africa, si dovrebbero concentrare gli sforzi per debellare le malattie che colpiscono e distruggono i raccolti in diversi Paesi del continente stesso.

In questa direzione, è necessario, in primo luogo, evitare l’assistenzialismo e il protezionismo, soprattutto nei periodi di crisi; occorre poi aumentare ovunque la produzione, partendo dal dato che un ettaro di terreno produce nel Terzo mondo 2 quintali di cereali, in India 4 ed in Cina 8; appare anche essenziale finanziare nuove scuole agrarie in gran numero per migliorare e potenziare l’offerta formativa nel settore; infine, bisogna lavorare per un’agricoltura sostenibile, attraverso la promozione e la realizzazione di interventi strutturali che tengano conto delle esigenze di salvaguardia ambientale.

Dopo la proiezione di un filmato relativo ad alcune iniziative patrocinate dal Comune di Milano in favore della Repubblica di Haiti prima del terribile terremoto che ha colpito il paese caraibico, Letizia Moratti ha fatto appello al cuore ed alla responsabilità personale quale sola risorsa in grado di cambiare veramente il mondo.

Parlando poi di Expo 2015, esposizione post-industriale e post-moderna incentrata sulla conoscenza, ha sottolineato che si tratta di un progetto nazionale, seppure a vocazione universale, che non lascerà in eredità infrastrutture o capannoni, ma che si tradurrà in un percorso di ricerca dell'identità di Milano e dell'Italia.

L'intento è principalmente quello di fornire un contributo per poter affrontare, magari con passi piccoli ma concreti, le grandi criticità del millennio: dell'Expo non si ricorderà un simbolo, come fu nel caso della Tour Eiffel, ma si auspica rimanga in funzione il "Centro per lo sviluppo sostenibile", finalizzato ad aiutare i Paesi in via di sviluppo, a favorire la circolazione delle conoscenze e delle competenze per far sì che esse diventino patrimonio di tutti, a diffondere esperienze improntate alla solidarietà e ad estendere, tra gli altri, l'esempio della Borsa telematica agroalimentare e quello del microcredito, straordinaria risorsa per ridurre la povertà nel mondo.

In un momento in cui tutti siamo toccati dalla crisi e non è facile guardare al futuro, è vieppiù necessario ritrovare i valori più autentici, come la solidarietà appunto, o la coesione, o ancora il senso di responsabilità, che oggi sono offuscati dal benessere e dall'egoismo.

In tale direzione, bisogna promuovere efficaci partenariati fra città ricche e realtà povere, agevolando l'immissione sul mercato di prodotti locali e di nicchia, che nel mondo globalizzato non trovano spazi e sbocchi all'interno della rete di distribuzione.